

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

ANNO V. - Numero 40

PHILADELPHIA, PA., SABATO, OTTOBRE 14, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

### GIA', QUI SI CIANCIA....

Il Cap. Prof. Raffaele De Luca ha asserito su "La Voce della Colonia" del sette corrente, che in Italia si medita e qui si ciancia. Ciò a proposito d'una progettata Loggia dell'Ordine Figli d'Italia a Roma. Già qui si ciancia. Ed il ricamo di parole del Capitano ce lo prova.

Poiché, se egli si fosse bene informato, non sarebbe caduto dalle nuvole, col pericolo di farsi del male, e non avrebbe pensato né ai "Vasi di Samo" e né alle "Nottole d'Atene". Piuttosto avrebbe appreso:

1. che la loggia a Roma venne progettata all'insaputa dell'Ordine, l'anno scorso, non dai Figli d'Italia in America miranti, secondo il Capitano, ad "italianizzare i Figli d'Italia, d'Italia" (oh, guardate un po'!) "da Romani di Roma" e proprio a Roma "culla della italianità" come aggiunge il Capitano. Infatti, l'ideatore fu il Comm. Rag. Alfredo Caloro, Presidente della Banca Nazionale del Reduce, Via del Babuino - signor Capitano De Luca, proprio via del Babuino - numero 114; e propugnatori furono parecchie note personalità della Capitale, fra cui il Comm. Rag. Ercole Micozzi.

Se, dunque, caro Capitano e Professore, questi Romani puro sangue, residenti nella culla d'italianità intendevano, secondo voi, d'italianizzarsi con l'imbecillità e le leggi generali dei Figli d'Italia in America, quale colpa deve attribuirsi all'Ordine ed ai suoi dirigenti? Gli italiani di America non hanno tentato affatto "d'invadere il campo degli Italiani d'Italia, i quali - come voi asserite - sono i soli giudici competenti delle loro azioni". Tutt'altro! Sarei tentato di asserire che è avvenuto proprio il contrario di "quanto giunse all'orecchio" del capitano. E se è vero che "gl'italiani d'Italia possono essere i soli giudici competenti delle loro azioni", suggerisco al Capitano di far tesoro, egli per il primo, del consiglio che generosamente prodiga agli altri nel suo scoppio di sacra indignazione a favore di quel paese dove si medita (oh bella!) e le quotidiane batoste che si scambiano i fascisti con i comunisti, i legionari ed i popolari le ha dimenticate, Capitano?) nel mentre qui si ciancia.

2. Che, prima di concedere la dispensa per la formazione di tale Loggia, il capo dell'Ordine, Cav. Giovanni Di Silvestro, volse personalmente studiare la opportunità, l'utilità e le possibilità, appunto per non creare fisionomia nella mente degli italiani coloni ed evitare che gl'italiani non coloni - fra i quali par che il Capitano brami d'essere annoverato - fossero coenati.

L'Ordine Figli d'Italia, caro Capitano, ha la fortuna d'essere guidato da persone le quali tengono tanto al prestigio e decoro dell'ente da non sognarsi di scemodare Consoli per giudicare la opportunità o meno di certe iniziative. In quanto, poi, al Generale Guglielmotti, sia sicuro, il nostro Capitano-Professore, che il Generale autorevole ed entusiasta rappresentante dell'Ordine in Italia sa benissimo valutare certi progetti e tutelare gl'interessi dell'Ordine.

Ma, era, infine, questa "idea peregrina" così ostica, per il programma dell'Ordine ed oltraggiosa al senso comune degli Italiani d'America? Nel concetto degli iniziatori, una Loggia a Roma avrebbe dovuto essere l'anello di congiunzione fra le Colonie d'America e la Patria, un collegamento, questo, che invano l'Ordine ha cercato di ottenere per anni, dirigendosi sia al Commissariato d'Emigrazione, che all'Istituto Coloniale, che al Ministero degli Esteri, ecc.

Nel paese dove si medita, par che la meditazione sia lunga come quella di un ultra-ceritosino, giacché i nostri sforzi, malgrado le tante promesse, non approdarono a nulla. Eppure si tentava di agire di accordo con le istituzioni Italiane per la protezione e lo sviluppo dei molteplici interessi nostri all'estero, con utilità immediate e remote, che io tralascio di enumerare! L'aver noi tentato di stabilire que-

sto collegamento utile, necessario, mediante una Loggia Centrale a Roma dove appartenessero molte personalità politiche, e specie coloro che si interessano ai formidabili problemi inerenti all'emigrazione, significava forse, disturbare le meditazioni francescane degli Italiani d'Italia?

Via, cianciamo pure, ma non diciamo corbellerie che fanno un torto alla nostra intelligenza. Se le "ciancie" da noi fatte, per creare un organo efficace di attività puramente benefica per l'Italia errante nella Capitale, hanno potuto urtare violentemente gli sdegnati timpani del Capitano, e di tutti gli altri i quali gridano ogni qualvolta l'Ordine Figli d'Italia si agita per compiere qualche cosa di buono, e devono per forza essere paragonate ai "Vasi di Samo" o alle "Nottole di Atene", confessiamo pure che sarà meglio da oggi in poi assopirsi nella beata o beata stasi che per cinquanta anni arrestato lo sviluppo morale delle Colonie nostre in America. Vasi di Samo o Nottole di Atene! Meno erudizione classica, caro Capitano, ed un po' più di verità.

Baldo Aquilano

### Il patto fra la Lega Italiana e l'Ordine F. d'I.

Riceviamo e pubblichiamo:

Un fatto storico di grandissima importanza politico-sociale avveniva a Roma, il 25 Settembre, con la firma d'una convenzione fra l'Ordine Figli d'Italia e la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, con la quale si stabiliva che la Lega rappresenterebbe l'Ordine in Italia e l'Ordine sarà l'esponente della Lega in America.

La cerimonia si svolse nella sede della Lega, alla presenza di numerose personalità politiche, dei rappresentanti di tutti i principali giornali d'Italia e di molti fotografi delle agenzie di informazioni e propaganda. L'On. Vittorio Emanuele Orlando, presidente della Lega, recatosi a Roma appositamente da Vallombrosa, firmava l'accordo in nome della Lega ed altrettanto faceva per l'Ordine il Supremo Venerabile, Cav. Giovanni Di Silvestro.

L'On. Orlando, nell'atto di apporre la sua firma allo storico documento, accettava l'offerta fattagli dall'Avv. Di Silvestro della sua nomina a fratello onorario pronunciando un alato discorso esaltando l'Ordine Figli d'Italia in America.

Subito dopo, la Lega diramava un lungo comunicato ufficiale alla Stampa inneggiante all'Ordine ed illustrandone ampiamente l'opera meravigliosa d'italianità ch'esso svolge pur educando i suoi membri al rispetto ed alla lealtà verso la loro patria d'adozione. Il comunicato afferma, fra l'altro, che la convenzione stabilitasi fra le due grandi Istituzioni rappresenta un avvenimento della più alta importanza nazionale, seguendo l'inizio d'una nuova era fra l'Italia e gli Stati Uniti. Il programma di collaborazione promuoverà un magnifico scambio di relazioni culturali ed economiche le quali sempre più cementeranno l'affratellamento dei popoli dei due paesi. Il comunicato ufficiale aggiunge che il merito maggiore di tale splendido risultato va attribuito agli sforzi lunghi e tenaci fatti dall'Avv. Di Silvestro e dal rappresentante dell'Ordine in Italia, Generale Emilio Guglielmotti, i quali due ebbero nelle trattative la chiara visione della comunanza d'intenti e la stupenda multiforme opportunità che veniva ad offrirsi dalla mutua cooperazione dei due Istituti.

La medesima comunicazione la Lega, giubilante, diramava alle sue centinaia di sezioni d'Italia ed all'Estero. L'alleanza così costituita si promette una vasta e nobile azione d'italianità e rappresenta, nelle parole dell'On. Orlando "la dimostrazione viva di un senti-

mento che non deve spegnersi, di una fratellanza che deve mantenersi intatta nello spirito, d'un legame morale che deve stringersi ogni giorno di più."

Tutta la stampa d'Italia ha esaltato questo collegamento ch'è foriero di grandi benefici morali e materiali giacché tenderà subito a valorizzare in Italia, presso tutto il Governo, presso il Parlamento, presso la Stampa, la voce dei fratelli di America, e difenderne e servire gl'interessi e, d'altro canto, suggerire un'accorta politica d'emigrazione, di tutela, di studio, d'assistenza per gli emigrati, cercando precipuamente di valorizzare le preziose capacità e preparando la coscienza italiana ai problemi economici, nella sua funzione internazionale.

### S. E. De Michelis torna in Italia

Un invito al Grande Venerabile dell'O. F. d'I. per la Pennsylvania

Il Commissario Generale dell'Emigrazione Italiana, S. E. Giuseppe De Michelis, ripartiva sabato scorso per l'Italia a bordo del grandioso piroscafo "Majestic" della White Star Line, dopo avere espletato, nell'interesse della nostra emigrazione, un programma di azione rapidissima negli Stati Uniti, nel Messico e Canada. Il suo interesse maggiore l'ha svolto in favore delle nostre masse lavoratrici, che ha prospettato alle autorità americane come le più instancabili, sobrie e forti.

In tutto il suo giro è stato accompagnato dal capo di gabinetto Cav. Mariani, che fu Vice Console nel Consolato Generale di New York. Egli ha raccolto nelle Nazioni visitate un prezioso materiale di osservazioni che lo metteranno in grado di studiare più profondamente il fenomeno emigratorio che, come ebbe a dire il sottosegretario Henning quando gli venne consegnato il Diploma Onorario della Immigrazione, onore unico conferito ad uno straniero. Egli conosce perfettamente, non solo quelle del suo paese, ma a perfezione anche le leggi americane che lo riguardano.

A Sua Eccellenza sono stati tributati onori inaspettati da tutte le autorità americane, dal Presidente Harding al Ministro Hughes, a quello del Lavoro, ai sottosegretari dei diversi Dicasteri, alle autorità militari ed a quelle di Ellis Island.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione Italiana torna in Patria completamente soddisfatto non solo per le accoglienze ricevute ma dell'opportunità avuta di studiare da vicino tutti i fenomeni inerenti alla emigrazione.

S. Eccellenza avrebbe dovuto visitare anche questa città ed il Regio Consolo d'Italia Cav. Uff. Luigi Sillitti, che prima di venire a Philadelphia, fu suo capo di gabinetto, aveva già comunicato la notizia della prossima visita alla stampa italiana ed americana e si preparava a degnamente riceverlo. Ma all'ultimo momento, data l'assoluta mancanza di tempo, Sua Eccellenza scriveva al Cav. Sillitti di scusarlo per la mancata visita e lo pregava di avvertire il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, che gli sarebbe riuscita gradita una sua visita a New York.

Infatti il Regio Consolo d'Italia ed il Cav. Di Silvestro, accompagnati dall'artista Giuseppe Brocato, partivano per la metropoli nel pomeriggio di giovedì della settimana scorsa arrivando a quel Consolato generale verso le cinque.

Dopo aver conversato col Comm. Bernardi, Regio Consolo Generale e con i Vice Consoli Rossi e Rochira, quest'ultimo tornato recentemente dall'Italia, i tre personaggi si recarono al Biltmore Hotel dove S. E. De Michelis li aspettava. Colà si svolse una breve conversazione e si gettarono le

L'avvenimento corona degnamente l'opera costante, entusiastica svolta in Italia dall'Avv. Giovanni Di Silvestro per l'affermazione e la valutazione dell'Ordine.

Egli, seguendo gli studenti Italo-Americani, non ha tralasciato di illustrare l'Ordine dappertutto ed oggi la nostra famiglia è assunta in Italia ad una magnifica, graditissima rivelazione. Ad essa si rivolgono l'attenzione deferente e le speranze della stampa e dei partiti politici che nell'Ordine scorgono il più magnifico strumento italiano d'affermazioni civili all'estero.

New York, Ottobre, 1922.  
Il Direttore dell'Uff. stampa BALDO AQUILANO

basì per una intesa che dovrà avere utili risultati. Il Commissario generale è una simpaticissima figura di funzionario, di una squisita gentilezza nel porgere, che attrae subito il vostro interessamento nei problemi che egli vi espone. Potemmo notare di quanta stima egli circonda il suo ex capo di gabinetto, Cav. Uff. Luigi Sillitti che volle rimanesse con sé anche dopo che il Grande e l'Assistente Grande Venerabile si accomiatarono, mentre faceva "toilette" per recarsi ad una cena che gli offriva il Comm. Bernardi.

### Le mie impressioni D'ITALIA

Non posso tener celato nell'animo mio il più vivo riconoscimento per la Loggia Dante Alighieri No. 494, Beatrice Portinari No. 876 e Regina d'Italia No. 700 dell'Ordine Figli d'Italia di Camden, N. J. e per la Camera di Commercio Italiana di New York che mi hanno accordato l'onore di far parte della comitiva degli studenti Italo-Americani mandati in Italia per un viaggio di piacere e di istruzione. Mai sognavo alla mia più giovane età traversar l'oceano per metter piè nel suolo d'Italia, culla della civiltà Latina. Se il periodo di tempo che sono stato in Italia è stato breve, le cognizioni che ne ho apprese sono state grandi.

L'Italia racchiude in sé: arte, scienza, letteratura, genii. Roma, città eterna, ricca di opere d'arte, di monumenti, dai quali rispecchia in tutta la sua grandezza il genio Italiano. Venezia, sola e unica città del tipo nel mondo, perché intarsiata di canali, con le sue legendarie gondole.

Ovunque ho provato delle stupefacenti impressioni; sol quando posi piede sul terreno che fu teatro della guerra, provai un senso di dolore perché pensai che quel suolo benedetto era stato bagnato dal sangue dei nostri fratelli che valorosamente combatterono per la santa causa della Civiltà e del Diritto per la riconquista delle nostre terre staccate usurpate dai nostri nemici.

Non posso descrivere quali festose accoglienze abbiamo ovunque avuto; accoglienze fraterne, piene di espressioni e di gioia.

Sarebbe dovere di tutti i padri Italiani che hanno dei mezzi mandare per una gita i propri figli in Italia per far fare loro un concetto esatto dell'Italia, che come me, se non vedevo con i miei occhi, mai credevo racchiudesse tante bellezze.

Mi onoro rendere pubbliche queste poche righe per dimostrare il mio riconoscimento ai cooperatori: a Sua Eccellenza Rolandi-Ricci, Ambasciatore d'Italia in America; al Signor Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia dello Stato di Pennsylvania, al di lui fratello avvocato Giovanni, Supremo Venerabile dell'Ordine negli Stati Uniti d'A-

merica, nonché al dottore Signor Alberto C. Bonaschi, che ci fu di guida durante l'intero periodo della gita.

Attilio C. Marino.  
Camden N. J. 29 Settembre 1922

### Recensioni

L' "EUROPA SENZA PACE"

Per cura della casa editrice Bobbs-Merrill è stato pubblicato, in inglese, l'interessantissimo libro di S. E. Francesco Saverio Nitti, ex presidente dei Ministri d'Italia, "L'EUROPA SENZA PACE". Noi ne abbiamo ricevuto una copia per cui ringraziamo.

Esso contiene 294 pagine, più 10 per l'indice. Ha una splendida legatura in tela rossa. Nel frontespizio della copertina è impresso, a lettere in oro, il titolo "The wreck of Europe - Francesco Nitti".

Nel libro dell'ex primo Ministro d'Italia è denunciato il trattato di Versailles, come ingiusto e di impossibile esecuzione, che sarà causa di maggiori guerre in Europa, se i vincitori non ne fanno la revisione ed adottano un'attitudine differente a proposito delle indennità di guerra e delle relazioni internazionali. Il libro contiene molti documenti ufficiali segreti, emanati dalla conferenza della pace di cui S. E. Nitti pervenne in possesso per la posizione privilegiata di presidente dei Ministri d'Italia. Fra i documenti sono lettere inedite indirizzate da Lloyd George, Wilson, Clemenceau e da altri membri autorevoli della Conferenza.

Dappoiché le condizioni di Europa non tendono a migliorare l'autore del libro crede che sia venuto il tempo perché per la sua ricostruzione bisogna agire con fermo proposito e con mano di ferro.

Il libro suddetto è vendibile al prezzo di \$2.50 presso la "Libreria Nazionale Italiana", 176 Worth St., New York, che ne è esclusiva depositaria.

ENRICO MALATESTA

Dalla casa editrice "Il Martello", 208 E. 12th St., New York, abbiamo ricevuto un nuovo libro su "Enrico Malatesta", vecchio di età ma sempre di giovine vigoria nella sua propaganda libertaria, la cui traduzione in italiano, dall'originale di Max Nattlau, è stata fatta dalla casa su menzionata.

"Mancava veramente", dice una recensione pubblicata su "Il Martello", "al nostro movimento qualcuno che ci narrasse la storia dei grandi avvenimenti che portarono il nostro ideale all'avanguardia della lotta per il benessere e per la liberazione umana. Carlo Tresca, continua la breve nota redatta da N. Cuneo, nel pubblicare in italiano questo storico e meraviglioso lavoro di Max Nattlau, ha raggiunto due mete prefississime.

"Prima: quella di esporre innanzi agli occhi del popolo le sofferenze, il dolore, il martirio e la morte che affrontarono impavidi i gloriosi militi del più fulgido ideale di libertà di cui Malatesta è l'ultimo dei vecchi, il primo dei nuovi, il volgarizzatore più chiaro e più nitido di quell'ideale che fece gigante, immortale la maschia figura di Michele Bakunine. Malatesta è ancora oggi, sebbene tardi negli anni, l'astro più fulgido che riscalda e illumina quelle masse popolari di cui egli è il più eroico ed umile soldato.

"Seconda: La narrazione di quella epopea libertaria, unita alle vicende, agli ostacoli, alle disillusioni e alle vittorie, serve mirabilmente di esempio, specie per i giovani, che sentono il bisogno degli anni giovanili e molte volte seguono più l'entusiasmo che la pratica. Questo libro insegna molte cose, e soprattutto quella di essere più costanti nella lotta per rendere più certa la vittoria!

"ERRICO MALATESTA" di Max Nattlau, non ha bisogno di essere raccomandato da nessuno.

"E' un grande lavoro. "Attendo quanto prima la seconda edizione!" Il libro su Enrico Malatesta si può ottenere dalla casa editrice "Il Martello", 208 E. 12th Street, al prezzo di \$1.25 la copia.

### Per la liberazione dei prigionieri politici

L'azione militante per costringere l'amministrazione di Harding a rilasciare tutti i prigionieri politici, sarà messa in effetto nell'immediato futuro, poiché il Presidente sinora non ha dato soverchia attenzione alla progettata amnistia, giusto come aveva promesso. Molto probabilmente il primo passo della nuova agitazione sarà il ristabilimento del picchetto alla Casa Bianca con una delegazione di prominenti donne americane, le quali sono con l'anima e col cuore nel movimento per l'amnistia. Progetti definiti per il nuovo programma d'agitazione, saranno formulati in conferenze che saranno tenute a Washington, New York, Chicago, Boston e Philadelphia.

Preparativi si vanno facendo per estendere la campagna nel campo politico. Oratori di primo grado saranno mandati in ogni Stato ove la Vecchia Guardia repubblicana combatte la sua battaglia di vita e di morte. Grandi comizi saranno tenuti in concorrenza con quelli repubblicani per far sapere al popolo perché mai le carceri d'America riacchiudono ancora nelle loro mura tante vittime dell'isteria di guerra. La rinomata rivista liberale americana "The Nation", porta un magnifico articolo, nel quale i casi dei prigionieri politici sono messi in bella mostra. Questo articolo porta la firma di Lucien Price, un giornalista di Boston, e contiene il suggerimento "che ognuno che legge questi paragrafi con una sveglia coscienza faccia tutto quello che può perché la vita del suo Congressman, dell'Avvocato Generale e del Presidente, d'ora innanzi sia un vero peso".

E' richiamato ora alla memoria significativamente che il giro di propaganda per la Lega delle Nazioni intrapreso da Wilson nel 1919, fu portato repentinamente a compimento per la ostilissima opposizione di tutti i simpatizzanti col movimento operale, i quali sin d'allora domandarono un'amnistia generale per i perseguitati di guerra. Lungo tutte le strade di Seattle, durante quello che il partito di Wilson aveva inteso per una "trionfale processione", bandiere, cartelloni, manifesti domandanti la liberazione dei prigionieri furono messi in mostra per ogni dove e si fecero piovere nella automobile presidenziale.

Quelli che accompagnarono il Presidente, temettero veramente per lui quel giorno. Wilson fu guardato con ogni precauzione. La mente dei lavoratori di Seattle allora era molto calda, infuocata dall'ingiustizia commessa verso i propri compagni nel nome della infame guerra d'Europa. Non c'è dubbio che "l'uomo che mantenne noi fuori della guerra", davvero ebbe paura quel giorno. Nella grande Arena egli marcò sulla piattaforma bianco e tremante. Il suo discorso fu sconcertato, come se alcuni dei suoi nervi fossero stati scossi. Egli non parlò dei prigionieri politici. Immediatamente dopo il suo giro fu cancellato e il Presidente sotto il cui regime i dissidenti della guerra eraticamente stati barbaramente perseguitati, fu portato a Washington un uomo finito e rotto. Il Presidente Harding non ha perduto nessuna delle sue qualità di voler bene alle spie tedesche, in contrasto del suo mantenimento in prigione di coloro che protestarono soltanto colla parola e con gli scritti contro l'immane tragedia che si compiva in Europa. Dopo che il Dipartimento di Giustizia aveva soppresso per un mese la notizia della commutazione della sentenza al Capitano R. Fay, da parte di Mr. Harding, il fatto fu saputo. La notizia colò bellamente l'altro giorno in New York. Questo Fay fu una delle più lucenti stelle del servizio di spionaggio segreto della Germania durante la guerra, e fu condannato nel Maggio 1916 per aver tentato di far saltare in aria un piroscafo carico di munizioni nel porto di New York. La sua sentenza fu commutata il 31 Agosto e prontamente fatto uscire fuori del paese. Dopo aver servito tre mesi della sua sentenza, Fay fuggì dalla prigione di A-

tlanta, andando in giro per le città d'America liberamente prima di essere di nuovo preso.

Mentre tale fatto ordinariamente porta punizioni drastiche sui prigionieri e causano che le loro sentenze siano aumentate, l'amministrazione di Harding trovò conveniente di dimenticarlo nel caso Fay. La giustificazione del rilascio di Fay è basata su un rapporto del medico della prigione di Atlanta che il dinamitaro sovriva di "prison psychosis" o d'insanità leggiera. In stridente contrasto con questo spirito leniente verso tutti gli spioni tedeschi già liberati, vi sono i casi forniti da E. Guigley e C. Tabio, membri dell'Unione Industriale, che lentamente muoiono di tubercolosi in Leavenworth. Appelli ripetuti in loro favore al Presidente non hanno ottenuto il loro rilascio.

Commentando sulla domanda delle "Chiese Federate d'America" per l'amnistia generale, il "Christian Century", il giornale religioso di Chicago dice nel numero di Settembre: "La deduzione pare d'essere che una minore offesa è quella di far saltare in aria un ponte in tempo di guerra, che fare un discorso contenente opinioni impopolari".

Con una vena simile il Comitato dei 48 ha emesso una dichiarazione di protesta che include questo paragrafo: "Se Abramo Lincoln, il padre del partito repubblicano, fosse vivo oggi sarebbe, secondo il Presidente Harding, a servire una sentenza di 20 anni in una prigione federale, ed egli non sarebbe rilasciato fin quando Mr. Harding ponzerebbe alla Casa Bianca".

S. Carleton

Siamo dolenti di dover ripetere ai connazionali di mandarci indirizzi di Società di Mutuo Soccorso, Loggie, Circoli, Unioni Operaie ecc.; ma siamo costretti dalla necessità di farlo, data l'apatia fin qui dimostrata da coloro che si vantano di possedere un cuore umano.

Chi ha la pancia piena non pensa a chi muore di fame, chi è libero non pensa alle torture fisiche e morali di chi è in prigione.

Noi abbiamo bisogno di indirizzi e di fondi per continuare la nostra campagna di liberazione di tutti i prigionieri politici.

Chi ha orecchie e cuore per sentire il nostro appello non faccia il sordo. Rispondete con entusiasmo e ne avrete la benedizione delle sue spose e delle madri dei condannati politici.

Il Comitato Gen. It. di Difesa  
1001 W. Madison St.  
Chicago, Ill.

### RINGRAZIAMENTI

Il segretario della Società di M. S. della Roma e Provincia ci fa tenere la seguente lettera di ringraziamenti:

"Philadelphia, Pa. Oct. 7 1922  
Cav. Giuseppe Di Silvestro  
1626 So. Broad St.  
Philadelphia, Pa.

"Egregio Cavaliere,

"Mancherai di cortesia e gratitudine, se io lasciassi inosservato di adempiere ad un mio sacrosanto dovere, quale quello di esprimerle, a mezzo della presente, i miei più sentiti ringraziamenti per quanto riguarda gli elogi immeritati pubblicati al mio indirizzo su il suo ormai diffusissimo e rispettabile settimanale: nonché infiniti rallegramenti per quanto concerne la pubblicazione dell'efficiente e concisissimo articolo riguardo al recente Banchetto Commemorativo, dato dalla benemerita Associazione Roma e Provincia il giorno 23 u. s.

Sempre auguri di nuovi e migliori successi.  
Con stima mi creda  
Devotmo

G. Cocchi Segretario della Roma e Provincia

### Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier  
TAORMINA 20 Ottobre  
COLOMBO 16 Novembre  
TAORMINA 6 Dicembre